**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 42 (1900)

**Heft:** 4

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 12.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno 42° Lugano, 28 Febbraio 1900 N. 4.

# L'EDUCATORE

DELLA

## SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

**della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo**

**e d'Utilità Pubblica**

*L'Educatore* esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50.* — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione - Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse

| Redazione | Abbonamenti |
|---|---|
| Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a Lugano. | Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi in **Bellinzona** |

## FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con sede in Mendrisio

**Presidente:** dott. L Ruvioli; **Vice-Presidente:** avv. Carlo Scacchi; **Segretario:** prof. Francesco Pozzi; **Membri:** commiss. Rinaldo Borella cons. Adolfo Soldini; **Cassiere:** prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista:** Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

**Membri:** prof. Em. Baragiola, giud. Em. Mantegani, Gugl. Camponovo

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

**Anno scolastico 1899-1900**

# Libreria Editrice COLOMBI e C.

BELLINZONA

☛ Rendiamo attenti i signori Docenti e le spettabili Autorità scolastiche sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione:

## IL LIBRO DI LETTURA

### PER LE SCUOLE ELEMENTARI TICINESI

compilato dal sig. Professore **Francesco Gianini**

*vice-Direttore della Norma e Maschile*

reso obbligatorio dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

***VOLUME I PER LE CLASSI I E II***

oltre 400 pagine di testo, con copiose, interessanti illustrazioni e vignette dimostrative, diviso in cinque parti:

I. *La Scuola* — II. *La Casa* — III. *La Patrta* — IV. *Conosci te stesso* — V. *Il mio piccolo mondo*

(In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

## Sommario di Storia Patria

DEL

maestro **Lindoro Regolatti**

Nuova edizione accresciuta e migliorata nel contenuto, corredata da numerose i cisioni e cartine colorate.

## SO LEGGERE E SCRIVERE

Nuovo Abbecedario redatto da **Angelo** e **Bartolomeo Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato.

ANNO XLII. LUGANO, 28 Febbraio 1900 N. 4.

# L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: Esami federali di maturità - Considerazioni pedagogiche di un osservatore - Per l'istruzione agricola nel Ticino - Due questioni ortografiche - Castighi corporali nelle scuole tedesche - Contro la carta lucida - La quindicina - Bibliografia - Pro Lavizzari - Passatempo - Informazioni e risposte.

## Esami federali di maturità

Il Consiglio federale, sulla proposta del Dipartimento degli Interni, adottò, nella sua seduta del 14 dicembre scorso, un nuovo regolamento per gli esami di maturità dei candidati alle professioni di medico, di veterinario e di farmacista.

La costituzione federale, al secondo paragrafo dell'articolo 33 dice: « la legislazione federale provvede onde coloro che vogliono esercitare delle professioni liberali possano ottenere degli atti di capacità valevoli per tutta la Confederazione ». Nel 1891, il sullodato Consiglio istituiva a questo scopo la Commissione di maturità, la quale non poteva occuparsi che dei candidati alle facoltà di medicina. Ma la Commissione, per mezzo del regolamento degli esami di maturità, esercita una influenza direttiva sull'organizzazione dei corsi d'insegnamento secondario dei Cantoni che preparano i candidati.

Il direttore Finsler, membro di quella Commissione, pubblicò, fin dal 1893, un suo lavoro intorno alla riforma degli studii ginnasio-liceali. La discussione s'aggirò intorno alla vecchia questione: maturità classica o maturità reale (1) e queste due maturità furono proposte insieme dalla Commissione.

(1) Nel Cantone Ticino si direbbe tecnica.

Il Comitato direttore degli esami federali di medicina si pronunciò contro la maturità reale e domandò che l'obbligo almeno del latino fosse assoluto. Questo disaccordo ebbe per effetto di rimandare la revisione del regolamento e l'epoca in cui i Cantoni avrebbero dovuto orientare le loro scuole secondarie secondo una direzione federale.

Intanto il Dipartimento degl' Interni riprese la questione, la portò davanti alle autorità scolastiche di tutti i Cantoni e la sottopose alla conferenza dei capi dei Dipartimenti cantonali della pubblica istruzione. La opposizione alle proposte novità non si dimostrò estinta.

Da quella generale conferenza ne uscì il regolamento del 14 dicembre scorso. Questo non riconosce che due maturità, ma stabilisce effettivamente che tre corsi di studii possono condurre alla facoltà di medicina; i corsi classici (ginnasio-liceo), il ginnasio reale ed il ginnasio (liceo) scientifico o tecnico, alla condizione però che gli allievi provenienti da questi corsi subiscano un esame complementare di latino.

L'esame di maturità letteraria ha nel suo programma la lingua materna, una delle altre due lingue nazionali, il latino, il greco, la storia e la geografia, gli elementi delle scienze matematiche, fisiche e naturali, inoltre il disegno. Come si vede, è la sanzione degli studii classici, il greco potendo figurare come ramo obbligatorio nel programma della maturità letteraria.

La istituzione di una maturità mista è una innovazione. Essa dà soddisfazione a quelli che, pur riconoscendo i vantaggi dello studio del latino per la coltura generale, stimano che la conoscenza delle lingue vive e delle scienze è più importante per il futuro studente di medicina che quella del greco. Al programma delle prove di questa maturità figurano adunque, come in quello della maturità letteraria, la lingua materna, una seconda lingua nazionale, il latino e la storia. Il greco è surrogato colla terza lingua nazionale, oppure coll'inglese, e con un sensibile sviluppo della geografia, delle matematiche, delle scienze fisiche e naturali e del disegno.

Nel nostro Cantone, per preparare gli allievi alla maturità federale, abbiamo i corsi classici del Ginnasio e del Liceo nei quali, ad eccezione del disegno, le materie prescritte dal nuovo regolamento federale fanno parte del programma. Il maggiore sviluppo delle scienze e del disegno, richiesto per coloro che non istudiano il greco, è facilmente conseguibile, data la esistenza parallela del corso tecnico, ove le matematiche hanno già una estensione sufficiente.

G. F.

## Considerazioni pedagogiche d'un osservatore

1. **Dei pensi.** — I pensi (lo sanno tutti) sono compiti complementari che il docente assegna agli scolari che in qualche modo hanno trascurato i loro doveri o violate le norme disciplinari. Essi erano già in voga in epoche molto lontane, avvicendati con altri argomenti molto più persuasivi. Oggi quest'ultimi tendono ragionevolmente a scemare, lasciando ai primi una latitudine di gran lunga maggiore e corrispondente alla non diminuita indisciplinatezza dei nostri ragazzi.

Ordinariamente i pensi consistono nella coniugazione di una frase dettata *all' indefinito*. Se, puta caso, l'allievo chiacchiera durante la lezione, o imbratta il quaderno, o intaglia il banco, ecco il maestro regalargli lì per lì un penso come questo: coniugare in tutti i tempi o solo in una parte di essi: *Non chiacchierare in iscuola quando parla il maestro; non imbrattare il quaderno che costa denaro ai genitori, ed aspettare qualche anno ancora a farsi intagliatore.*

L'allievo, che tiene per la bisogna un quaderno apposito, vi trascrive la frase, e paga il tributo della sua mancanza, vuoi in iscuola dopo la lezione, vuoi a casa col resto dei compiti.

Ne è raggiunto lo scopo? Ecco il punto oscuro. No, rispondo, no, nè disciplinarmente, nè didatticamente. E dico *no*, perchè in generale questi pensi non sono controllati dal docente nelle loro particolarità, accontentandosi egli di constatare che parecchie pagine del quaderno furono riempite.

E l'allievo se ne vale per buttar giù alcune dozzine di righe una dopo l'altra a tutto vapore, in una calligrafia impossibile, e senza il concetto esatto di quello che fa. Io ebbi occasione di vederne molti di tali pensi, pieni zeppi di errori nella coniugazione e nella dicitura, con tanto di *visto* del maestro. Ho osservato altresì che un ragazzo entrato in una scuola con una calligrafia promettente, l'ha in breve travisata, col bisogno dei pensi, in modo desolante, considerato che la calligrafia rappresenta oggidì un requisito della massima importanza per la futura carriera dello scolaro.

Per la qual cosa non esito a dichiarare completamente sbagliato il sistema. Sbagliato disciplinarmente perchè all'allievo non torna difficile eseguire in 20 minuti quanto richiederebbe un'ora e più, e didatticamente, avvegnacchè miserrimo o nessun profitto grammaticale e calligrafico ne ridonda allo stesso per la soverchia noncuranza del docente.

E vorrei che il penso, com'è attualmente nelle consuetudini, fosse ridotto ad assai minori proporzioni, senza eccesso di attributi, e rappresentasse un'effettivo e proficuo esercizio di lingua e di calligrafia, riveduto a tempo e luogo dal maestro, e ridato eventualmente a copiare se non corrispondente in tutto e per tutto a quanto l'allievo può dare. E vorrei anzi che il penso si riducesse ad una o due pagine di calligrafia (della quale troppo poco si fa nelle nostre scuole) oppure alla trascrizione od allo studio di un brano di letteratura adeguato alle cognizioni dello scolaro.

2. **Il dettato e la lezione.** — Quì siamo di fronte ad un fatto d'importanza capitale. Vi sono dei docenti (più di quanti si creda) che dettano agli scolari di 8-9 anni d'età un brano di letteratura pochi minuti prima di chiudere la lezione, e segnatamente al sabato sera; e poi senz'altro lo danno a studiare a casa come la cosa più naturale del mondo. E molte volte ricordo come al lunedì o nessuno dei ragazzi sapesse la lezione, o non venisse fatta recitare, o il docente non avesse orecchi per udire gli spropositi di lingua dagli allievi mandati a memoria. Poichè non può ammettersi che il dettato, eseguito così in fretta, sia stato trascritto dagli allievi senza una quantità varia, ma di certo non economica di farfalloni. Ultimamente udii un ragazzetto studiare ad alta voce un brano dei « Promessi sposi » e dirne di cotte e di crude. Verificato lo scritto (ch'era precisamente un dettato dell'ultima ora del sabato) vi constatai più errori grammaticali e torcimenti di parole e di concetti che non fossero le righe, tanto che nessuno al mondo avrebbe potuto tirarne il senso esatto. Ed ho pensato con rammarico alle conseguenze del sistema che obbliga il fanciullo a mettersi in testa che *bellezza* si scrive con una sola *zeta*, che *ballata* e *vallata* stanno benissimo una per l'altra, e che *fio* poteva senza timore farsi sostituire da *Dio*!

Io non faccio commenti perchè proprio sono superflui. Dico soltanto: signori docenti, quì la fate grossa.

3. **Lo spionaggio.** — Veramente non è tale, ma se non è zuppa è pan molle. In termine scolastico si dice *notare*. È cioè l'incarico che il maestro dà per turno ad uno o due allievi di sorvegliare il contegno dei condiscepoli e di denunciare i colpevoli, affinchè siano *notati* dal maestro, e castigati a tempo e luogo. A' miei tempi c'erano eziandio gli *eletti* incaricati di far recitare la lezione ai compagni, e posso confessare, ormai per diritto di prescrizione, d'avere schivato sovente uno zero col far scivolare nelle mani di quei furfanti qualche dolciume o l'equivalente per acquistarselo. Se l'uso perduri non oso affermarlo. So invece che il primo è in piena fioritura. Ed è facile intuire com'esso favorisca

le piccine vendette, le passioncelle invidiose che hanno ordinariamente il loro epilogo in piazza colle baruffe, cogli insulti e cogli antagonismi che gli anni e le vicende irritano anzichè attutire.

Io suppongo che ciò possa essere la conseguenza di scolaresche troppo numerose, per la cui disciplina il docente non arriva nella misura che desidera; ma comunque sia, non esito a condannare il sistema che ha dell'antiquato ed insieme del balordo.

***

Su queste mie esternazioni invoco il giudizio autorevole della Direzione dell' « Educatore », felice se altri ancora vorranno dare la loro opinione in argomento, perchè è bene discutere tutto quanto ha relazione colla scuola, affinchè dal contrasto delle idee scaturisca quanto v'ha di meglio.

A. O.
*già delegato scolastico.*

*Bellinzona, febbraio 1900.*

*Nota della Redazione* — Le oggettive osservazioni che l'egregio amico A. O. ci manda sono attinte alla realtà dei fatti, e se non si possono generalizzare a tutte le nostre scuole, non cessano d'estendersi a parecchie delle medesime. La questione dei *pensi* ha già dato luogo a laute discussioni, gli uni confermandone l'esagerazione, gli altri il modo talora nocivo, talora ridicolo e senz'effetto benefico, adoperato nell'assegnarli; ma da nessuno, ci sembra, fu propugnata l'abolizione, forse perchè si va sempre assottigliando il numero dei castighi permessi, ed a cui possono solo ricorrere i docenti.

La *recita delle lezioni* fatta a mezzo dei monitori è un avanzo del mutuo insegnamento introdotto nelle scuole molto numerose, nelle quali il maestro non poteva impiegare tutto il tempo a sentire individualmente le cose mandate a memoria. Dove però il docente vigila attivamente i suoi polli, e redarguisce e diffida chi vien meno alla sincerità od alla giustizia, il sistema del turno tra allievi della stessa classe, o dei monitori fissi tolti dalle classi superiori per le inferiori, crediamo possa tuttavia giovare, in date parti dell'insegnamento, anche nelle scuole attuali, quand'esse contano 40, 50 e 60 allievi di tutte le gradazioni. Ma anche qui, come in ogni cosa, guardiamoci dall'abuso!

Condanniamo poi senza riserva il sistema della *lista*, che tanti maestri si credono di dover usare nelle loro classi per mantenere la disciplina. Non la riteniamo affatto necessaria, sebbene, fino ad un certo punto, valga ad educare fin dalla fanciullezza *a dire la verità* quando una *testimonianza* è richiesta, da non confondere poi collo *spionaggio*. Ma di questo diremo altra volta.

---

## Per l'istruzione agricola nel Ticino (1)

Il 1° fascicolo dell'*Agricoltore Ticinese* di quest'anno contiene un diligente, studiato, e diremo patriottico « lavoro » dell'egr. ing. agr. Gaetano Donini di Gentilino, sul tema « L'insegnamento

(1) Quest'articolo, già composto per altro numero, dovette essere rimandato per mancanza di spazio.

professionale agricolo», che è degno d'esser conosciuto e meditato da quanti amano veder migliorata la condizione della nostra agricoltura. Se lo spazio cel consentisse, noi lo riprodurremmo per esteso nel nostro periodico, anche per omaggio e incoraggiamento al bravo giovane suo autore, il quale non si sta neghittoso nè pone sotto il moggio i lumi acquistati collo studio e coll'osservazione, ma ne dedica una parte a vantaggio del suo paese. Ne abbiamo altra prova nella efficace sua propaganda per una più estesa e razionale pollicoltura nel nostro Cantone.

Il lavoro del sig. Donini, frutto di lunghe e poderose ricerche, ha per iscopo di concorrere a migliorare l'agricoltura ticinese, ponendo per base *l'istruzione dell'agricoltore*. «Non le leggi, dice nella prefazione, non i sussidi, perchè il miglioramento deve essere naturale e non artificiale, e per essere naturale deve partire dalla classe agricola stessa. Istruire questa classe importante che tiene nelle sue mani gran parte della ricchezza nazionale, è obbligo primo dello Stato, e solo ottemperando a questo obbligo si potrà ottenere quel miglioramento che finora nè leggi nè sussidi hanno ottenuto».

Con abbondanza di citazioni e ragionamenti accenna all'importanza della scienza nell'esercizio *di ogni professione;* indi fa una rassegna di quanto si è fatto e si fa nelle principali nazioni d'Europa per l'insegnamento agricolo, che viene distinto in superiore ed inferiore. In Isvizzera l'insegnamento superiore si dà fin dal 1871 in una sezione del Politecnico federale.

L'insegnamento inferiore è, alla sua volta, presso gli Stati che l'hanno introdotto, distinto in generale e speciale. Dà poi l'A. un'idea delle cattedre ambulanti che funzionano in Italia, visto che per qualcosa di simile s'è occupata e s'occupa la Società di Agricoltura per la diffusione delle cognizioni agricole nel Ticino, sebbene in più modeste proporzioni di quelle istituite nel vicino regno.

Discorre poi dell'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole elementari rurali. Ma il sig. Donini non trova sufficiente, nè abbastanza pratica l'istruzione che vien data in queste scuole, e per la quale sonvi non pochi fautori teorici anche nel Ticino; nè riconosce come serio e durevole il mezzo escogitato dal ministro della P. I. in Italia, on. Baccelli, per far ritorno ai campi ed innamorare di questi le novelle generazioni; vogliam dire il «campicello» annesso ad ogni scuola di campagna.

L'ultimo capitolo dell'encomiabile lavoro è consacrato all'istruzione professionale agricola quale egli la desidera per il Cantone Ticino. In questo egli vorrebbe veder realizzate due istituzioni:

una *Scuola agricola invernale* ed una *Cattedra ambulante di agricoltura.*

La scuola invernale, che dovrebbe durare da novembre a marzo, la vorrebbe aggregata al Liceo-Ginnasio cantonale di Lugano, dove si avrebbe già quasi tutto il personale insegnante, con museo di scienze fisiche e naturali indispensabile in una scuola agricola, la biblioteca cantonale, ecc. Mancherebbero quindi soltanto i professori per le materie agricole speciali ed alcune collezioni, tavole, ecc. a scopo dimostrativo.

« Così la scuola agricola ticinese, che parrebbe forse a molti circondata da ostacoli insormontabili, sarebbe formata quasi senza accorgersene. Nè si tema che possa esserle di nocumento l'istituirla in un centro piuttosto che in campagna, chè anzi il contrario è vero, come lo provano le esperienze fatte fra altro in Francia ». E quì l'A. cita l'esperienza di Tisserand, per dimostrare che nei centri popolosi le scuole speciali sono più frequentate e fiorenti.

La scuola agricola ticinese, soggiunge il sig. Donini, sarebbe poi al suo posto presso il Liceo Cantonale anche perchè, col diploma da essa rilasciato, si è ammessi nella sezione agricola del Politecnico federale, precisamente come la licenza liceale per gli architetti, ingegneri, ecc.

Volendo riferire quanto espone l'A. in questo importante capitolo del suo interessante lavoro, dovrebbesi riprodurre per intiero il capitolo stesso, ciò che non ci permette lo spazio.

Aggiungeremo solo che alla fine del lavoro, che occupa 40 pagine dell'*Agricoltore*, l'A. dà un *Programma* per una scuola agricola invernale ticinese, che verrebbe svolto in due anni di studio, ciascuno di 5 mesi. Ci riserviamo di riprodurlo intieramente in altro numero.

---

## Due questioni ortografiche

I. S'ha da dividere la parola *acqua* in due sillabe così: *a-cqua*, oppure *ac-qua ?*

II. Si possono scrivere i verbi *ho, hai, ha, hanno* coll'accento, così: *ò, ài, à, ànno ?*

Queste sono presso a poco le domande che una brava maestra delle nostre valli ci ha dirette poco fa, non tanto per sua istruzione, quanto per avvalorare colla nostra opinione al riguardo la sua o quella d'altri in casi di contrasto non rari nè affatto fuor di luogo.

Noi dichiariamo subito la nostra incompetenza a fare comechessia autorità in questioni di tal natura; ma giacchè si fa ricorso al nostro periodico, ne diremo francamente ciò che pensiamo e ciò che ne pensano scrittori autorevoli.

Cominciando dal primo, faremo osservare che parecchi autori, anche di buoni vocabolari, scrivono indifferentemente *acqua* ed *aqua*. Così il Cherubini, il quale preferisce tanto nel vocabolo primitivo quanto nei derivati l'abbandono del *c*. La stessa Crusca, e per essa il Manuzzi, mentre accetta e primitivo e derivati col *cq*, è pur costretta ad ammettere ne' suoi esempi, sopratutto nei derivati, la sola *q*. E così fa il Fanfani.

Nel latino abbiamo *aqua* soltanto, e così si scrivono i suoi derivati. Da ciò risulta che la consonante *c* non è messa per rafforzare la *q;* e così essendo, nella sillabazione non vuol essere separata dalla sua compagna. E invero, se possiamo scrivere e dire *a-qua*, nè v'ha bisogno di appoggiare sull'*a* più di quanto è voluto dal suo accento tonico, ci pare che non si debba scrivere nè pronunziare *ac...*

Noi, che in un testo di primo insegnamento abbiamo adottato l'uso del *q* senza accompagnamento del *c*, ad imitazione appunto di buoni ed autorevoli esempi, non abbiamo avuto sentore mai, per questo fatto, di qualsiasi censura; anzi sentimmo non pochi maestri ad augurarsi una riforma nell'ortografia, tanto radicale da mandare a spasso l'oziosa *c* e non vederla più mai accoppiata alla *q*. Se quest'ultima consonante ha bisogno di rinforzo, dicevano e dicono, si faccia come per le altre consorelle, se ne prendan due, come, ad esempio, nel verbo *soqquadrare*, senza pericolo di mettere per ciò a soqquadro l'ortoepia nè l'ortografia. E non possiamo dar loro torto.

Venendo alla seconda questione, ci pare di poter coinvolgere anche l'*h* nei casi che reclamano qualche riforma ortografica. Quale l'ufficio dell'*h* nella lingua scritta italiana? Quello d'un segno ortografico. S'aggiunge alle consonanti *c* e *g* per avvisare quando sono gutturali innanzi alle vocali *e* ed *i;* si premette al verbo *avere* in quattro voci: *ho, hai, ha* ed *hanno;* e si pospone alle vocali per dar loro suono lungo nelle esclamazioni *ah, oh*, ecc., alle quali si fa quasi sempre seguire il punto esclamativo.

Ora, fra tutti questi casi, noi crediamo che l'*h* sia *necessaria* soltanto nel primo, cioè per dare articolazione gutturale alle lettere *c* e *g*.

Nelle voci del verbo *avere* l'*h* serve d'accento tonico, vale a dire fa pronunziare più forti le vocali che accompagna. Fra le dette voci del verbo e le parole *o*, congiunzione, *ai, a*, preposi-

zioni, ed *anno*, nome, nessuna differenza v'ha fuor quella dell'accento tonico.

E allora perchè non si potrà scrivere, come già fanno non pochi letterati moderni, io *ò*, tu *ài*, egli *à*, essi *ànno*, tanto per differenziare questi verbi dalle voci simillimi od omonime che non vogliono accento?

Così dicasi dell'*h* nelle interiezioni. Se queste, oltre al facile rilievo del loro ufficio, sono per lo più seguite dal punto d'esclamazione, ci sembra che questo potrebbe bastare, senza bisogno dell'*h*: così: *o! ai! e! i!*

Una riforma in questo modo troverebbe certamente forte opposizione, specialmente in quelli a cui l'abitudine ha reso difficile un cambiamento; ma verrebbe adottata a poco a poco e senza sforzo dalla crescente generazione. E la povera *j* non ebbe e non ha tuttavia i suoi fieri difensori? eppure in molte gramatiche moderne non figura neppur più fra le vecchie 22 lettere del nostro alfabeto, che vedonsi senz'altro ridotte a 21. Noi, a dir vero, stiamo coi suoi difensori; ma ormai ci avvediamo di combattere per un morto!

Oh la forza dell'evoluzione! Come vediamo sostituire frequentemente l'*i* al doppio *ii* in tante parole, come l'*i* semplice ha già sbancato la *j*, come l'accento tenta sostituirsi all'*h*, non ci meraviglieremmo di vedere, fra poche decine d'anni (se tanto ci fosse concesso ancora di vivere) messa addirittura nel dimenticatoio anche quest'altra consonante.

Vedremo.... ma intanto rispettiamola dove è tuttora necessaria, e rispettiamo egualmente l'uso di chi non può rassegnarsi a levarle neppur una delle sue prerogative ereditate.

---

## CASTIGHI CORPORALI NELLE SCUOLE TEDESCHE

A titolo di curiosità ed a dimostrazione della diversità di sentire e giudicare in argomento di pene disciplinari, riportiamo il seguente brano d'una corrispondenza da Berlino, di fine gennaio:

Quando il precedente ministro dell'istruzione, Bosse, soppresse le punizioni corporali nelle scuole, il corpo insegnante dichiarò che non poteva mantenere la disciplina scolastica senza sferza, e la maggior parte degli istitutori rifiutò di riconoscere il decreto, tanto che il ministro dovette modificare la sua ordinanza e permettere, in certi casi, le punizioni corporali.

Ora il nuovo ministro, Studt, ha abrogato puramente e sempli-

cemente le ordinanze del suo predecessore. I maestri prussiani possono tornare ai metodi d'educazione, da cui s' attendono i più felici risultati!?

Ultimamente s'è presentata a Monaco la questione non di principio, ma della misura sulle pene corporali da applicare agli scolari a proposito d'una querela presentata da un padre di famiglia il quale giudicava che un suo figliuolo fosse stato corretto un po' troppo energicamente dal suo istitutore. Il tribunale ha pronunziato questa sentenza, che non mancherà di fare giurisprudenza in materia:

«Il maestro ha diritto di procedere alle correzioni corporali sensibili, e ciò tanto sugli scolari delle altre classi quanto su quelli della propria. Di più, essendo la condotta degli allievi soggetta alla disciplina scolastica anche fuori della scuola, la correzione può essere inflitta dal maestro fuori dei locali scolastici. L'ecclesiastico ha lo stesso diritto nella sua qualità di maestro in religione. — La correzione scolastica non può essere oggetto di un'azione giudiziaria se non nel caso che sia seguita da una ferita reale e seria per lo scolaro. Come tale non può considerarsi se non una ferita che mette in pericolo la salute o la vita. Le ecchimosi, le lividure non sono ferite, perchè ogni correzione sensibile lascia tali traccie».

Quanti maestri.... tedeschi faranno plauso a questa sentenza!

---

## Contro la carta lucida

Da qualche tempo si fa un uso estesissimo d'una carta bianca, od a leggiera tinta paglierina, od altra, assai liscia e *lucida*, la quale si presta bene alla stampa di giornali illustrati, libri di lusso, ed anche libri di testo per le scuole. Ne guadagnano, lo ammettiamo, i caratteri e le vignette; ma domandiamo se l'*igiene della vista* può dirsi soddisfatta, favorita da questo progresso nella fabbricazione della carta.

Il nostro lettore ha di certo fatto attenzione ad un disagio, ad una stanchezza visiva, più facile e più sensibile quando legge un giornale od un libro di cui la carta sia soverchiamente lucida; ed avrà osservato che tanto alla luce del sole quanto a quella della lampada, non è permesso tenere una posizione libera, come avviene leggendo sopra carta non lucida.

Ad ogni capo di linea, ad ogni punto della pagina, conviene mutar direzione al foglio che s' ha davanti, se non vuolsi muovere la testa ad ogni istante come una girandola.

Nelle scuole, dove la luce non è sempre abbondante ed eguale nelle varie ore del giorno, e neppure in ogni parte della sala, l'inconveniente di detta carta non è forse così avvertito come al chiaro della lucerna, od ai raggi più vivi del giorno; ma non forse del tutto innocuo

Noi crediamo che su questo argomento ci sia qualche cosa da studiare e da dire. La vista non viene offesa colla carta lucida assai più che colla comune, che quasi diremmo opaca? Non siamo igienisti nè medici; e per questo rivolgiamo la questione a quei nostri amici che per i loro studi, o per l'esercitata professione, si trovano in grado di risolverla. La rivolgeremo altresì alla nuova Società svizzera d'igiene scolastica; riteniamo che ne valga la pena.

Fu già detto che la scuola è fabbrica di mal d'occhi; non vorremmo che vi si aggiungesse un nuovo fattore a peggiorarne la sorte.

Ad altri la sentenza.

---

# LA QUINDICINA

Quando noi risospingiamo lo sguardo anche solo a mezzo secolo indietro e ci facciamo a considerare questi ultimi cinquant'anni proviamo sempre una specie di capogiro. Il nostro secolo, bisogna dirlo, ha mantenuto le sue promesse al di là di quanto era stato previsto dalla grande rivoluzione che chiuse il secolo XVIII e aperse il XIX. Le leggi civili, sociali e umanitarie, le istituzioni, le idee, i costumi, gli studi e le scienze, tutto progredì in misura enorme; ma sopratutto camminò con velocità vertiginosa la scienza che è ormai diventata parte integrale della vita quotidiana.

Se non che in mezzo a questo campo meraviglioso e così vagamente ornato di fiori dal soave profumo e di piante dai frutti dolci e squisiti, cresce ancora gigante e rigoglioso l'albero maledetto della guerra. La guerra, questo triste retaggio di barbarie, ecco la grande e orribile vergogna che il secolo che muore, pur sì benemerito, come abbiamo detto, della scienza e dell'umanità, non giunse ancora a cancellare; ma questo — ne abbiamo fede — sarà il nobile compito del secolo che sta per sorgere.

**Estero.** — Nella Camera dei Comuni, ed ultimamente in quella dei Lordi, il ministero inglese, nella questioue della guerra nel Sud-Africa riuscì vittorioso. I ciamberlani guerrafondai hanno così

vinto un'alra volta. E dire che gli anglo-sassoni passarono, sin qui, per il popolo più serio e più saggio di tutto il mondo!!

Dalle ultime notizie risulterebbe però che gli inglesi hanno avuto qualche successo.

Ecco, se una vittoria inglese, dopo sì tante sconfitte, la quale consentisse alla Gran Bretagna di ritirarsi dalla guerra senza troppo grave disdoro, fosse per riuscire una soluzione del terribile dramma, ciò sarebbe da augurarsi sinceramente anche da coloro che, come noi, in coscienza non ammettono che questa guerra non sia stata provocata ingiustamente dagl' inglesi e con leggierezza pari alla prepotenza.

— In China è stato emanato un editto col quale si offrono 100.000 tael a chiunque prenderà vivi o morti i due riformatori Kang e Liang già ministri del detronizzato ed ucciso (?) imperatore. La situazione in quel vasto impero, prototipo d'immobilismo, si fa ogni giorno più seria e minacciosa per gli stranieri, specie occidentali. I disordini provocati e organizzati dai rivoluzionari hanno tra altro per conseguenza di arrestare i lavori di costruzione delle ferrovie e di obbligare gl' ingegneri a tornare indietro. Un distaccamento tedesco composto di 180 uomini con 4 cannoni ha lasciato Tsin Tao per recarsi nell'hinterland tedesco, dove gli averi e la vita degli stranieri corrono gravissimo pericolo.

Ecco una guerra che, se si facesse davvero, non riuscirebbe tanto antipatica, nè ingiusta quanto quella che gl' inglesi hanno dichiarato e fanno attualmente alle due civili Repubbliche del Sud-Africa.

— In Francia e in Germania i governi chiedono non milioni soltanto, ma addirittura miliardi per la marina militare, e ciò — vi si dice — in omaggio al motto antico *si vis pacem para bellum*, ma in realtà per soddisfare alla sete insaziabile di conquista. Che brutta prospettiva per il secolo XX!

— La Russia pare voglia proprio approfittare dell'attuale debolezza dell'Inghilterra per mandare ad effetto i progetti che da tempo ha formati sulla Persia e sull'Afganistan. Tutto ciò non è generoso; ma, d'altra parte, bisogna convenire che generosità e politica, sentimento e tornaconto si son sempre ignorati a vicenda.

Lo sciopero dei minatori nella Slesia austriaca continua. Si è costituita una Commissione di conciliazione composta di operai, di proprietari e di un rappresentante del governo, allo scopo di sopprimere i punti di divergenza, ma dopo alcune sedute si sciolse senza aver ottenuto alcun risultato.

Pare invece offrire qualche probabilità di riuscita la conferenza per un componimento czeco-tedesco in Boemia.

— Il sultano, stando a qualche notizia, non sembra alieno dal riconoscere ormai l'autonomia dell'isola di Creta, solo vorrebbe che il principe Giorgio, l'attuale governatore, si recasse a Costantinopoli per riconoscere alla sua volta l'alta sovranità della Turchia. Ecco due riconoscimenti che, verificandosi, farebbero bella figura posti tra le menzogne convenzionali di Max Nordau.

— A Guatemala, capitale della Repubblica omonima, vi fu una ecatombe di fanciulli in circostanze - dicono le corrispondenze che di là ne giungono - addirittura raccapriccianti. Circa 500 fanciulli trovavansi riuniti sotto una tettoia, innalzata per la circostanza, per celebrare la fine dell'anno scolastico e festeggiare la scuola con l'apoteosi della scienza simboleggiata in una ragazzina che rappresentava Minerva posta nel tempio. Ad un tratto una lamina di zinco della tettoia staccandosi all'improvviso precipita dall'alto colpendo mortalmente la piccola Minerva e ferendo gravemente molti fanciulli. Gli astanti tra cui i genitori si precipitano forsennati in soccorso dei piccini e la tettoia rintuona di gridi, di pianti e d'imprecazioni, e, in men che si dice, la confusione diventa spaventevole. L'autorità politica, impersonata dallo stesso presidente della Repubblica, credendo trattarsi del principio di una rivoluzione precedentemente concertata, ordina di far fuoco sulla folla inerme e circa 300 fanciulli vengono mortalmente feriti!

— A Milano si è costituita un'istituzione detta « Dopo scuola » Il *dopo scuola* ha un carattere tutto proprio di previdenza e di cooperazione; ma ha anche il fine nobilissimo di chiamare i padri famiglia a curare essi stessi l'educazione dei propri figli affidandone l'incarico a maestri provetti e da loro debitamente nominati.

È un'istituzione che ha incontrato il favore della cittadinanza, segno evidente che risponde a un bisogno veramente sentito.

— Il 17 corrente nelle maggiori università d'Italia, di Francia, del Belgio, d'Inghilterra, di Germania e dell'Austria venne solennemente commemorato Giordano Bruno da Nola, l'apostolo del libero pensiero che il tribunale dell'Inquisizione, or sono giusti trecent'anni, in Roma mandava al rogo.

**Confederazione** — Dal rapporto di gestione 1899 che l'amministrazione federale delle finanze fa all'Assemblea federale si rileva che l'operazione dei *buoni di cassa* federali da 5, 10 e 20 franchi è già abbastanza inoltrata. Se ne emetteranno per un totale di 30 milioni e serviranno a far fronte ad ogni eventuale crisi che potrebbe prodursi.

Troviamo però alquanto singolare la decisione presa di stampare per i 5/8 del valore in tedesco, per 2/8 in francese e 1/8 in italiano. A quale pro? Non potevasi invece far apparire sopra cia-

scun buono la laggenda *La Cassa federale paga al portatore fr....* scritta nelle tre lingue suddette?

**Ticino.** — Domenica, 11 corrente, si tenne a Lugano l'assemblea comunale per la disussione ed approvazione del *Regolamento organico* relativo all'introduzione del *Consiglio Comunale.* Tale assemblea, che sarà l'ultima della serie, resterà storica per la sua eccezionale importanza. D'or innanzi in Lugano tutte le attribubuzioni dell'assemblea dei cittadini passeranno al Consiglio comunale composto di 50 consiglieri, il quale sarà coadiuvato nell'Amministrazione del Comune da un Consiglio municipale stabile composto di tre membri, compreso il sindaco.

Tale riforma era divenuta per Lugano una necessità imprescindibile, ed ecco perchè nel suo concetto generale venne accettata da tutta la cittadinanza riunita in ciò in un sol pensiero.

*or.*

---

## BIBLIOGRAFIA

**Terzo Congresso Geografico italiano.** — Conferenza del Prof. Arcangelo Ghisleri, sul tema: « Come s'insegni la Geografia negli Stati Uniti d'America. » — Firenze, Tipografia M. Ricci, 1899.

È un opuscolo di poche pagine, ma contenente molte ottime idee intorno ai modi usati in America, e che in gran parte usare converrebbe anche in Italia (giacchè egli parla in un Congresso italiano) nell'insegnamento della geografia. Non è facile suntificare un sunto benchè stenografico, come quello che ci sta davanti, e vorremmo trascriverlo per intero. Chiediamo però licenza di offrirne alcune pagine alla meditazione di chi insegna questo ramo nelle nostre scuole sì elementari che secondarie.

« Non c'è popolo, dice l'egr. Autore, presso il quale la geografia sia, tra le scienze, così popolare e meglio studiata, come presso gli Americani degli Stati Uniti. Non già che a noi difettino, in loro confronto, uomini d'ingegno o tradizioni gloriose; intendiamoci: il popolo italiano è ricco di ottime idee, ma è difettoso d'azione. In America ogni insegnamento è istintivamente oggettivo, s'insegna cogli occhi; e questo metodo è particolarmente indicato per la geografia. S'incomincia all'asilo d'infanzia con lo studio dei *luoghi* considerati come *cose*. Che fa la maestra?

« Parlando delle cose, che circondano l'alunno, fissa la sua attenzione sulla *localizzazione* di queste cose.

« Di qualsiasi oggetto si parli, la domanda *dove*? entra nel dialogo, e le correlative indicazioni sono altrettante nozioni concrete di topografia od anche di vera e propria geografia. Nessuna pedanteria sistematica: le nozioni si danno quando sono richieste, seguendo la spontanea e infinita varietà delle occasioni e degli ambienti.

« Così, per esempio, nei programmi di una delle città che sono all'avanguardia del progresso scolastico, di Nuova-York, non trovate mai menzionata la geografia, se non nel corso di grammatica, cioè negli ultimi anni del corso elementare. Che vuol dir questo?

« Vuol dire che nei primi quattro anni l'insegnamento della geografia effettivamente si dà, dissimulato e commisto negli altri insegnamenti. E solo negli ultimi anni del corso elementare (che laggiù è di sette anni) si vengono coordinando in distinto sistema e completando cognizioni, di cui la mente infantile venne già occasionalmente provveduta.

« La geografia, per quel popolo, è la casa abitata dall'uomo, è il teatro delle sue vicende e delle sue fortune: per cui non si porge cognizione geografica, se non si connetta con tante altre notizie che hanno relazione colla vita umana. Così la lingua, la nomenclatura, la storia, il raccontino, il dialogo, tutto serve a dare *lezioni di luoghi* (così le chiamano) insegnando la geografia, senza parlare di geografia; come vi si insegna la lingua, senza parlare di grammatica.

« (L'oratore passa a comunicare all'adunanza alcune norme fondamentali, che sono in vigore nelle scuole degli Stati Uniti circa l'insegnamento della geografia).

« Queste norme si trovano facilmente ripetute nei periodici educativi o didattici e in quelle Guide pei maestri, (*The School Room Guide to Methods of Teaching and School Management; Theachers' Help Manuals*, ecc.) di cui v'è tanta varietà e abbondanza agli Stati Uniti, mentre n'è affatto sconosciuto il tipo presso di noi. *(Il resto al prossimo numero).*

---

## Pro Lavizzari

Per comodo di quei soci ed abbonati che volessero recare il proprio obolo per un ricordo marmoreo da collocarsi in Mendrisio in onore di Luigi Lavizzari, servendosi del nostro periodico, dichiariamo aperta la sottoscrizione anche presso la Redazione dell'*Educatore*. Avvertiamo però che la nostra colletta, se non ci sarà dichiarazione in contrario degli oblatori, sarà specialmente desti-

nata alla *lapide con medaglione* da esporre sulla facciata della casa ove Lavizzari nacque e visse, che è la casa paterna.

*1ª lista:*

Prof. Giovanni Nizzola fr. 5. — Emilio Nizzola, 2.

## *PASSATEMPO*

### SCIARADA.

Ho capo, cuore e piede
E un tutto son perfetto.
Il *piede* è voce solita
A denotar del milite
Il pane prediletto.
Se il *cuore* ahimè non hai
Nell'opre e nell'imprese,
Invan lavorerai:
Smetti fatica e spese!
Parola indeclinabile
Che vale a riunir
È il *capo* mio; ricercalo,
Se brami riuscir...
Hai nel *totale* il frutto
D'un primo giuramento
Al ciel salito e inteso
In trepido momento
Eran tre valli in pria
A chieder libertà;
Compîr la cerchia mia
Più popoli e città.

*n.*

Spiegazione della *Sciarada* N. 3:

CANNE — CANTO — TI — CI — TINO
CANTONE TICINO

Mandarono la spiegazione i seguenti signori: Maestra Bernasconi Ester, Lugano — Maestro Gius. Terribilini, Vergeletto — Maestra Ida Censi, Gravesano — Anonimo di Certenago — Maestra De Carli Rina, Locarno — Maestro Giov. Soldati, Sonvico — Maestra Carlotta Ciossi, Chiggiogna — Maestro Pini Salvatore, Gordola — Prof. Felice Gianini e maestra Anna Gianini, Berna — Maestra Elvezia Brignoni.

## INFORMAZIONI E RISPOSTE.

*A diverse signore.* — Per l'opera della Casa di riposo per maestri e maestre della Melchenbühl presso Berna, oltre allo *stagnolo*, si ricevono anche *francobolli* usati; ma si raccomanda di non distruggerne il contorno. Anche lo stagnolo, meglio che a pallottole, vuol essere a fogli distesi.

*A diversi soci.* — I vostri reclami pel mancato *Elenco* dei membri della Società di M. S. fra i docenti, che doveva esservi portato dal n. 3 dell' *Educatore*, com' era nello stesso annunciato, sono giusti. Per una svista, il detto Elenco rimase in Tipografia ad aspettare il numero odierno. Questo recherà *anche* quello dei membri della *Società degli Amici dell'Educazione* per l'anno 1900.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Milano – PAOLO CARRARA – Editore

In corso di pubblicazione:

# Ultimi Viaggi Straordinari

DI

## GIULIO VERNE

Premiati dall' Accademia di Francia

VERSIONE

DI

**SALVATORE FARINA**

Edizioni in 8 splendidamente illustrate:

**1. Famiglia senza nome . Lire 5,00**

adorna di 82 incisioni di G. TIRET-BOGNET.

**2. La Terra sottosopra . . 2,50**

adorna di 36 incisioni di GIORGIO ROUX.

**3. Cesare Cascabel . . . . 5,00**

adorna di 97 incisioni di GIORGIO ROUX.

**4. Mistress Branican . . . 5,00**

adorna di 95 incisioni di L. BENETT.

**5. Il Castello dei Carpazii . 2,50**

adorna di 46 incisioni di L. BENETT.

Si pubblicano a Dispense di pagine 16
**a Cent. 10 la Dispensa.**

RICHIESTASI SPEDISCE CATALOGO DI LIBRI DI PREMI GRATIS

# Chi sa fare sa comandare

OVVERO

# LA BUONA FANCIULLA ISTRUITA E MASSAIA

DI

**Maria Cavanna Viani-Visconti**

## SOMMARIO DEI CAPITOLI:

I. Babbo tarda stassera! — Una notizia fatale.
II. Una risoluzione — Casa nuova occupazione nuova.
III. Pietro ed Augusto vanno in collegio — Lezioni della nonna — Il cucito.
IV. Lezione della nonna — La maglia.
V. » » — Biancherie personali.
VI. Lino, cotone — Canapa — Lana e seta — Filare e tessere.
VII. Anche in villa si può passare una serata allegra.
VIII. Il letto nuovo — In guardaroba.
IX. Il bucato — Pulire — Smacchiare.
X. Un buon esempio — Stirare e insaldare.
XI. Le serate autunnali — Buone letture.
XII. Gli insegnamenti del nonno — Il nostro corpo.
XIII. » » — La luce
XIV. » » — Udito e suono.
XV. » » — Come ci si nutre.
XVI. Ciò che si respira — La casa — Fuoco e lume.
XVII. Di alcuni fenomeni naturali — Termometro e barometro.
XVIII. Le persone di servizio — La Giulietta si fa massaia — Economia domestica.
XIX. Ciò che si mangia — Cibi e bevande.
XX. Del modo di apparecchiare la tavola.
XXI. Conservazione delle sostanze alimentari — Conserve, dolci — Contro gli animali nocivi.
XXII. Un po' di cosmografia — Cielo e terra, astri e meteore.
XXIII. I corpi naturali.
XXIV. La primavera — Lavori campestri — Il pollaio — Conigli e piccioni — Api, bachi da seta.
XXV. La zia malata — La buona infermiera — Un po' d'igiene.
XXVI. La sarta in casa — Macchine da cucire — Modelli — Lavori di fantasia.
XXVII. Lavori e passatempi artistici — Fiori artificiali — Traforo in legno — — Ceramica — Dipingere sul legno, sulle stoffe, sul vetro e sugli specchi.
XXVIII. Dei vari mestieri e delle varie professioni più adatte alle donne.
XXIX. Una visita inaspettata — Del modo di contenersi in società; eleganza e buon gusto; inviti e visite — Il regno della donna.

*Un vol. in-16 con incisioni* L. **2**, *Legato* L. **3**.

**La stampa educativa italiana lo raccomanda alle famiglie**

---

# OPERE DI CESARE CANTÙ

| | | |
|---|---|---|
| Fior di memoria giovanile. Parte I. Divozione; II. Affetti; III Moralità; IV. Storie e parabole; V. Idilli. Un volume in-16 con incisioni . . . . . | L. 2 50 | 3 50 |
| Margherita Pusterla, racconto storico. Due vol. . . . . | » 2 50 | 3 50 |
| Idem edizione illustrata e con ritratto dell'autore. Un vol. in-8 | » 5 — | 7 — |
| Idem edizione diamante in 3 vol. . . . . | » 3 — | — — |
| Idem edizione economica. . . . . | » 1 — | — — |
| Novelle Lombarde. Un vol. in-16 . . . . . | » 2 50 | 3 50 |
| Paesaggi e Macchiette Un volume . . . . . | » 2 50 | 3 50 |
| Vite parallele di Mirabeau e Washington . . . . . | » 2 50 | 3 50 |
| Racconti storici e morali. Un vol. in-16 . . . . . | » 2 50 | 3 50 |
| Ezzelino da Romano. Storia di un Ghibellino. Un volume in-8 illustrato | » 5 — | 7 — |
| Il buon fanciullo, racconti di un maestro elementare. 28. edizione. Un vol. in-16 con inc. . . . . | » — 60 | 1 25 |
| Il giovinetto drizzato alla bontà, al sapere, all'industria. 29. edizione. Un vol. in-16 con inc. . . . . | » — 60 | 1 25 |
| Il Galantuomo, corso di morale popolare. 26 edizione. Un vol. in-16 con incisioni . . . . . | » — 60 | 1 25 |
| Carlambrogio da Montevecchia. Un vol. in-16 . . . . . | » — 60 | 1 25 |

---

**La Libreria PAOLO CARRARA spedisce contro vaglia postale.**